LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N 108 — GIOVEDI 18 APRILE 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Pareri su lavori pubblici

Espigi ci invia da Roma, 16: Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, nella sua ultima riunione ha emesso, tra gli altri, i seguenti pareri favorevoli:

allo schema di convenzione per la concessione alla Società Telefonica Alto Veneto di attraversare con conduttura telefonica la ferrovia Udine-Portogruaro;

al progetto di un cavalcavia sulla ferrovia Mestre-Cormons;

alla proposta dell'Impresa Orsini, costruttrice del 3.o tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona, di sostituire il calcestruzzo con Malta di cemento nelle murature di pietrame ed alle cinture di mattoni previste per le fondazioni del ponte sul Tagliamento.

Concorsi a R. Ispettori scolastici

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito le sedi per gli esami scritti per i prossimi concorsi per regio ispettore scolastico.

Venezia è stata scelta per i candidati delle provincie di **Udine,** Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Note zootecniche

Associazione per l'allev. dei porci

Il Belgio conta un buon numero di associazioni per il miglioramento della razza porcina, specialmente in vista dell'esportazione in Inghilterra. Un sindacato per l'allevamento dei porci funziona a Caeskerke (Fiandra occidentale); un altro a Sensenruth (Lussemburgo); otto sono sparsi nella Fiandra occidentale; nove nel circondario di Bruxelles; questi ultimi sono raggruppati in una Federazione che ha la sua sede presso il segretariato sociale del circondario.

Questo tipo di sindacato ebbe origine nella regione di Hasselt, dove l'allevamento dei porci costituisce, specie per il piccolo coltivatore, una delle principali risorse.

Il sindacato per l'allevamento del porco indigeno fondato dal Comizio agrario di Hasselt nel 1907 ci dà un caratteristico esempio di questo genere di associazione. I suoi membri pagano una contribuzione di un franco per ogni porco inscritto. L'ammissione è fatta da una commissione speciale, questa visita due volte all'anno gli allevamenti dei soci, tenendo conto non solo del pregio degli animali, ma anche delle condizioni igieniche e del sistema di alimentazinne.

Per essere iscaitti nei registri del sindacato gli animali devono ottenere il 70 per cento dei punti, ripartiti secondo la scala seguente: testa 5 punti, regione anteriore 10, tronco 25, regione posteriore 25, membra 10, aspetto generale 10, caratteristiche di riproduzione 15.

Le femmine iscritte non possono esser montate che da verri ammessi dal sindacato.

La società organizza inoltre concorsi per animali riproduttori e per locali di allevamento.

SEQUALS

Importante seduta del Consiglio comunale. — Domenica, 14 corrente, sotto la presidenza del Sindaco cav. Giuseppe Carnera, questo Consiglio Comunale si riunì in seduta ordinaria per trattare su diversi oggetti importanti.

Prima di svolgere l'ordine del giorno, il Presidente, con opportune parole, stigmatizza il nefando attentato al nostro amato Sovrano; legge il telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo che spedì a nome di questa popolazione al Primo Aiutante di Campo del Re ed il telegramma di ringraziamento del Sovrano.

Il Consiglio si associa unanime alle parole di esecrazione del Sindaco. Poscia il Presidente legge al Consiglio il telegramma di congratulazione che, a nome dell'amm. comunale, spedì al Generale Parrucchetti in occasione della sua nomina a Senatore del Regno, telegramma così concepito:

S. E. Senatore Parrucchetti

TORINO

Accolga unanime plauso questa popolazione Sua nomina Senatore. Possa tale nomina attingere novella anergia propugnare Senate completamente difesa orientale.

Il Consiglio unanime approva.

Passato alla discussione degli oggetti dell'ordine del giorno, approvò i Bilanci consuntivi della locale Congregazione di Carità per gli anni 1908, 1909, 1910 e 1911; nominò membro effettivo della Congregazione stessa il signor Mander Antonio; deliberò in prima lettura una indennità di L. 400 al segretario comunale; approvò il consorzio pel costruendo acquedotto col Comune di Meduno, autorizzando la Giunta a completare le pratiche di accordo con il Comune di Meduno; accettò le dimissioni dei signori Colonello Domenico e Toppan Luigi da consiglieri comunali; nominò una commissione di consiglieri Odorico Domenico, Bettoli Garisto e Cornera Giovanni per la revisione del regolamento organico per impiegati e salariati comunali e ratificò la deliberazione della Giunta pel prelevamento di una somma dal fondo di riserva.

FORGARIA.

Cena d'addio. — (*Ritardata*). La sera di giovedì pp. nella simpatica vicina Casiacco, nella Trattoria «alla Valle D'Arzino» condotta dal sig. Luigi Comessatti, si consumò la tradizionale cena del capretto, offerta dagli amici della montagna ai tre rispettivi carissimi ed egregi signori Partenti:

Bonelli, vice agente delle imposte di Spilimbergo che lascia questa sede per recarsi in quella di Pistoja; Pancotto Ricevitore del Registro di Spilimbergo, per recarsi ad Udine; Corazza, vice cancelliere alla R. Pretura di Spilimbergo per la nuova sede presso la R. Pretura di Pordenone.

Notammo tra gli intervenuti: il sig. Fabrici notaio di Clauzetto, il geometra Sostero di Vito d'asio, il sig. De Nardo Vittorio di Flagogna, il Geometra De Nardo Giuseppe di Gorizano; il sig. Pascuttini Pietro, Geometra Zuliani Attilio, Ricevitore Dazio di Forgaria, il geometra Marin di Casiacco ed altri.

La cena fu servita appuntino e l'allegria regnò per tutta la serata; non mancarono le trovate del sig. Corazza ed i canti nonchè l'assolo del sig. Ricevitore del Dazio di Forgaria che si meritò varie volte il bis.

Verso la mezzanotte, tra lo spumante, rintuonavano gli auguri ed i saluti ai festeggiati, che commossi dell'affezione dimostrata dagli amici della montagna, ringraziarono sentitamente.

Gli esami della Scuola di disegno. — Domenica furono dati gli esami dagli allievi di questa scuola di Costruzioni. Intervennero l'Ill.o sig Sindaco del Comune, il Rapp. la Camera del Commercio di Udine, la commissione di Vigilanza, il Presidente della Società operaia ed altri. Il sig. Pascuttini Pietro, presidente della Scuola, in uno al Maestro sig. Gastaldo Antonio, presentarono agli intervenuti i vari lavori eseguiti durante l'anno scolastico i quali furono lodati da tutti per la precisione e nitidezza con cui furono eseguiti. Sopra 21 allievo, ben 18 si presentarono all'esame e tutti meno due furono promossi.

Va data una parola di lode al carissimo insegnante sig. Gastaldo che nulla trascurò per rendere provetti i suoi scolari.

Servizio Postale. — Col nuovo orario di questa Corriera postale con Pinzano, la Patria e gli altri giornali della provincia arrivano in giornata; non così invece quelli di Venezia che arrivano con un giorno di ritardo, altrettanto dicasi della corrispondenza E' duopo che l'amministrazione delle Poste prenda nota e provveda.

S. DANIELE

La morte del dott. Mareschi. — 17. Un telegramma odierno ci annunzia che la salma del dott. Giovanni Mareschi arriverà domattina qui.

Il dott. Giovanni Mareschi era un giovane tutto dedito agli studi, e, poco più che ventenne, conseguì la laurea in medicina. Il suo nobile ingegno e la soda dottrina avrebbero potuto procurargli quella fama a cui Egli, nei sogni giovanili, certo aspirava. Un lento malore distrusse quel l'esistenza nel fiore dell'età; quando stava per realizzare i sogni concepiti dalla mente illuminata da severi s'udi, e dal cuore pieno di nobili affetti. Quale strazio pei congiunti e per gli amici!

Il dott. Giovanni Mareschi non allieterà più con la sua presenza il focolare domestico e lo stuolo di amici a cui era tanto affezionato...

Egli ritorna chiuso nella gelida bara, il suo labbro è muto! Ma la sua memoria vivrà imperitura nel cuore di tutti coloro i quali lo hanno conosciuto, amato e stimato nel suo breve pellegrinaggio su questa terra.

Alla desolata famiglia le più sincere e sentite condoglianze.

G. T.

AVIANO

Tenente sbalzato dall'aereoplano toccando terra

17. Stamane, il tenente dei bersaglieri Visconti stava esercitandosi sopra un appparecchio Caproni azionato da motore Y Anzani 35 cavalli, per prepararsi alla prova del diploma che avrebbe dovuto dare domani, giovedì. Egli, già esperto nel maneggio del Bleriot, manovrava l'apparecchio Caproni per la prima volta; e l'esperimento era proseguito benissimo.

Senonchè, nel toccare terra, i pattini del carrello si spezzarono, e i due tronconi si conficcarono al suono. L'apparecchio si capovolse e fracasssò, mentre l'aviatore fu balzato violentemente dal seggiolino e sbattè il capo contro terra. Il casco, che aveva attutito il colpo, nell'urto si slacciò e saltò via, mentre il tenente Visconti rimbalzava e piombava di nuovo sul terreno.

Stava nel campo il tenente Graziani, per osservare il volo. Accorse alla repentina caduta, e trovò il povero camerata giacente circa diciotto metri lontano dall'apparecchio, svenuto, con la faccia sfigurata... Con l'aiuto dei soldati, il tenente Visconti fu trasportato nella casina degli ufficiali, dove il nostro dott. Longo e il tenente medico dott. Carbone gli prestarono le prime cure, mentre si chiedeva per telefono a Pordenone una barrella per trasportare il ferito a quell'ospedale: trasporto effettuato verso le ore 14.

Già i medici Carbone e Longo avevano potuto escludere che vi fossero lesioni interne; e da Pordenone venne questa sera la conferma: le contusioni sono parecchie, ma il tenente Visconti va migliorando e ritiensi che fra non molti giorni potrà guarire.

L'aviatore Cobioni tenterà il volo da Somma Lombarda ad Aviano. 17. Per domani è annunciato un raid importante: l'aviatore Cobioni che giorni fa traversò il Lago Maggiore, tenterà il raid Somma Lombarda-Aviano pilotando un apparecchio *Caproni.*

Verrà ricevuto dagli aviatori Pensutti su apparecchio *Friuli* e dal marchese Bergonzi su *Helios.*

S. GIORGIO NOGARO

Aranci in fiore. — 17. Oggi, a Costa di Rovigo, l'egregio nostro maresciallo dei R.R. carabinieri sig. Guido Nuvolari impalmò la leggiadra signorina Leonella Fogagnolo. Alla coppia felice, giungano graditi i nostri fervidi auguri, di sempre lieto avvenire.

SPILIMBEGO

Una mano sotto un masso. — (17). Ieri nel pomeriggio, l'operaio Domenico Cancian di Travesio stava estraendo dei sassi per trasportarli poscia alla fornace de Marco, sotto il colle «Revolet». Disgraziatamente un grosso masso scivolò dall'alto rotolando sopra una mano dell'operaio.

Accompagnato all'Ospitale il medico dott. Colpi, dato il caso abbastanza serio, credette opportuno amputargli due falangi del dito medio.

Il disgraziato Cancian ne avrà per oltre quaranta giorni.

Cena d'addio. — 18. Iersera alla Stella d'Oro un gruppo d'amici offerse una cena d'addio al sig. Bonello Bonelli.

Circa 25 i presenti. La serata passò nella più schietta e intima cordialità. Per gli amici tutti brindò il signor Gottardo Tomat.

Ricordando poi un amico assente il sig. Donà di Portogruaro che combattendo valorosamente a Derna col grado di sergente fu promosso sottotenente per merito di guerra, si decise di mandare al bravo soldato il seguente telegramma:

Donà sotto tenente Alpini Eldolo
Derna

Numerosa schiera amici festeggiando partenza Bonelli, invia caloroso saluto valoroso superstite ridotta Lombardia. Plaudono neo uffiziale, beneaugurando a lui e spedizione che onora l'Italia.

Gli amici.

TOLMEZZO

Uno sguardo alle spese... ed anche alle entrate.

Eccovi un guadro delle tante condizioni che la Società Veneta fa ai suoi impiegati.

Capo stazione di Villa Santina, con 27 anni di servizio lire 142 al mese. Impiegati fino a tre anni di prova con tanta di licenza Tecnica lire 2.50 al giorno; da tre anni di prova ai tre anni di avventiziato lire 2.80 al giorno; effettivi, dopo sei anni di servizio. lire 90 al mese. Guardia sala lire 1.50 al giorno; manovratore lire 2.20 ai giorno; manovale lire 2 al giorno, deviatore che fa da magazziniere, facchino ecc. lire 2.10 al giorno; cantonieri lire 1.70 al giorno; guardia barriere lire zero *venti* centesimi al giorno; guardia barriere nei passaggi importanti lire zero *trenta* centesimi al giorno; fuochisti lire 2 al giorno; frenatori con lire 2 al giorno; conduttore con otto anni di servizio lire 90 al mese e... credo non ci sian altri, escluse le mogli e i bambini di tutti questi impiegati i quali, naturalmente, se mangiano a mezzogiorno si stringono il ventre la sera o viceversa.

E pensare che la Veneta, soltanto col lavoro che dà giornalmente la fabbrica latteria di Villa Santina paga tutti i suoi 50 impiegati del tronco Carnia-Villa, e ancora gliene avanzano!

La società Latteria di Villa spedisce giornalmente 7. 8 carri di materiale, coi quali la Veneta ricava lire 2, al carro per un binario di raccordo e 12-13 lire al carro pel trasporto fino alla Carnia!

Il resto consisterebbe in 5 mila lire al mese circa, ricavato dalla vendita dei soli biglietti nella stazione di Villa Santina, esclusa quella di Tolmezzo e le fermate di Caneva e Amaro; nell'arrivo nella sola stazione di Villa Santina di 4 carri uniti di derrate giornalmente; nella partenza di altrettanti carri di legnami ecc.; e questo, soltanto nella e dalla stazione di Villa.

E in quella di Tolmezzo?...

Ammettendo che i carri uniti fruttino soltanto 30 lire per un carro e i carri completi di legname solo 12, e non tenendo calcolo dei colli a grande velocità, si ha un totale di L. 160 al giorno, mettiamo 150... 125: sono 50000 lire tonde, per un anno. Aggiungasi a questo le 5 mila lire al mese ricavate dalla vendita biglietti di Villa, altrettanti della stazione di Tolmezzo, quelli delle fermate di Caneva e di Amaro e per ultimo si unisca il ricavato delle merci della stazione di Tolmezzo che non sarà certamente inferiore a quello della stazione di Villa. (E qui osservo che il lavoro della fabbrica laterizi di Villa Santina non è compreso poichè è stato computato fin da principio nello stipendio del personale).

Ora, tornando agl'impiegati che si lagnano e poi quali mi sono preso la briga di compilare, se non esattissimo molto vicino al vero questo quadro; io domando se le condizioni di quegli impiegati sieno quali i tempi moderni consentono, sieno degne di una potente Società come la Veneta.

La banda riorganizzata. — 17. Iersera, si ebbe una prima prova fra i vecchi e nuovi bandisti che lasciò soddisfatti la presidenza e chi assistette. Si eseguì una marcia sinfonica e una sinfonia intitolata «i primi passi» composta dal nostro egregio maestro sig. Luigi De Prà direttore della banda stessa. L'esecuzione fu ottima, quale nessuno, in questa prima prova d'insieme, si aspettava, al punto che il presidente cav. Lino Demarchi, dopo essersi congratulato vivamente col maestro e cogli allievi, si rivolse a questi ultimi, incoraggiandoli a perseverare nello studio. Disse poi vive parole di elogio per i vecchi bandisti, i quali dopo venti-venticinque anni di servizio prestato gratuitamente nella vecchia premiata banda cittadina, da alcuni anni disgregata, continuarono a dedicarsi allo studio per unirsi volonterosi a cooperare colle giovani schiere per la buona riuscita del corpo.

Il fine il cav. De Marchi offerse al corpo filarmonico una bicchierata.

La nuova banda, che ci farà gustare il primo saggio al Teatro De Marchi domenica 28 corrente è composta di 47 elementi ed è formata a nuovo organico di modochè, durante lo svolgimento dalle esecuzioni, si ha l'illusione di sentire un'orchestra anzichè le note aspre che si avevano colle bande formate e vecchio organico. Il nuovo organico istrumentale delle bande, che è assai più difficile del vecchio ma che da un'insieme di sinfonie più armoniose, è stato portato nel Veneto dal cav. Preite direttore della banda cittadina di Venezia.

Il maestro De Prà, che fu suo allievo, apprese appunto dal Preite la formazione di questo nuovo organico delle bande; e quando, un anno circa fa, venne qui a Tolmezzo chiamato a riorganizzare la vecchia filarmonica sfasciata, egli volle allevare i giovani elementi coll'organico suddetto.

Ed oggi il maestro De Prà colla sua assiduità instancabile e con quell'amore innato in lui per la musica, è riuscito ad allevare un corpo filarmonico che farà onore a Tolmezzo.

Ed ora non ci resta che attendere domenica 28 corr. per gustare il primo saggio della nostra filarmonica, il quale precederà o seguirà lo svolgimento (da parte degli alunni delle scuole) dall'operetta «La vecchia scuola del villaggio»; protagonista insuperabile il nostro direttore Marchetti. Appena sarà compilato il programma ve lo trasmetterò. Il ricavato andrà a beneficio della banda.

In tribunale

Per furto — Lodovico Rupil di G. B. di Prato Carnico era imputato di furto di attrezzi da falegname in danno di Culinassi Sante, mediante scalata da una finestra. Il tribunale lo condannò in contumacia a nove mesi di reclusione.

— Antonio Negro di Gio Batta da Resia, aperta con chiavi adulterine una porta entrava nel negozio di Virginio Lessig e rubava da un cassetto del banco L. 30. Il Negro difeso dall'avv. Doretti è condannato a 13 giorni di reclusiaue col beneficio della non iscrizione nel casella io, avendo già scontato la pena col carcere preventivo.

Per contrabbando. — Anna Not e il di lei marito Giuseppe della Schiava da Dordola (Moggio) sono imputati di aver esercitato il contrabbando di tabacco da fiuto; lei si busca lire 91 di multa e il marito è mandato assolto. Dif. avv. Nais.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Delizie ferroviarie e postali. — (V) Recentemente dalla direzione ferroviaria veniva istituito un treno misto con passeggieri e servizio postale, con formazione a Casarsa alle ore 7 minuti 2, diretto per la linea San Vito-Portogruaro portante il numero 6145.

Questo nuovo treno avrebbe portato dei considerevoli vantaggi al nostro paese, perchè oltre ad avere più prossima coincidenza del diretto a Portogruaro proveniente da Trieste per Venezia, si aveva anche il beneficio di anticipo della posta da Casarsa proveniente da Venezia col diretto N. 174, che arriva appunto a Casarsa alle ore 7.02.

Se i treni si mantenessero in orario, tre minuti sarebbero sufficienti per levare la posta dal diretto e passarla nel misto 6145 per San Vito-Portogruaro, non senza portare maggiori vantaggi ai viaggiatori su altre linee.

Il nuovo treno 6145, si ferma nientemeno che 25 minuti a Portogruaro in attesa delle coincidenze; ma a S. Vito ben poca utilità porta in riguardo ai passeggieri, stante la deficienza di rapporti commerciali e movimento per la linea di S. Giorgio-Cervignano.

Il più era che la posta si poteva avere da Venezia con un anticipo di un'ora e mezza circa. Ma essendo che il misto per S. Vito-Portogruaro parte in orario e forse anche qualche minuto prima, il diretto più delle volte giunge a Casarsa, quando il 6145 è già partito.

A noi pare che un ritardo del misto per attendere il diretto da Venezia, nulla possa pregiudicare le condizioni di coincidenza a Portogruaro dove ci sono più di 25 minuti di attesa. Potrebbe quindi il treno 6145 ritardare anche di un quarto d'ora la partenza da Casarsa e giungere così a levare la posta dal diretto per averla per tempo a S. Vito e nelle stazioni successive.

Ciò è importante per le comunicazioni private, e toglie anche l'inconveniente che tutto il lavoro postale, si accumuli alle ore 9.45 quando si distribuisce la posta giunta da due direzioni e che produce (nonostante la dilegenza ed attività dei nostri impiegati postali) degli inevitabili ritardi nella distribuzione.

Confidiamo perciò che l'Amministrazione ferroviaria, saprà regolare un tanto necessario servizio per il sollecito recapito della corrispondenza.

SACILE

Imponenti funebri

Questa mattina seguirono i funebri del compianto nostro medico-chirurgo, da solo un anno di riposo, sig. cav. Placido Monis.

Il concorso della cittadinanza e di personalità del difuori, dimostrano quanto sia stata sinceramente sentita la luttuosa notizia della di lui scomparsa.

Verso le 10, i negozi tutti vanno chiudendosi e viene esposta la scritta: *Per lutto cittadino.* Questa manifestazione che ha qualche raro riscontro nel passato, dà una solenne intonazione di mestizia.

Tosto le autorità e le rappresentanze si avviano all'abitazione del defunto, sì che all'arrivo del clero la via è gremita di gente.

Gl'intervenuti

Mentre si forma il corteo lo sguardo nostro si ferma qua e là fra i presenti dei quali ricordiamo:

Cav. dott. Benedetti quale amico e presidente la Società di Scienze Mediche di Conegliano rappresentante l'ufficio Sanitario Compartimentale delle ferrovie, il dott. Pancotti, dott. Bertolissi e Angleben prosindaco sig. Mantovani col Segretario Marchesini e Padoin, dott. Gaetano Chiaradia, dott. Gaetano Ceccato, dott. Enzo Chiaradia, sig. Giovanni Centazzo, dott. Valentino Barnaba sottotenente medico di complemento rappresentante la sezione friulana e il consiglio dei medici condotti, sig. Virginio Zilli pel Monte di Pietà, l'avv. Girolamo cav. Cristofoli, prof. A. M. Pittana con discepoli del defunto negli studi classici, il comandante del Distretto Militare cav. Vittorio Colle col Maggiore cav. Weis e ufficiali subalterni, cav. Tosatti comandante il Presidio e il Deposito del 1.o fanteria pure con gli ufficiali, assessori comunali Fabio, Zancanaro, Marson, Padoin, ing. Egio Bellavitis, capitano dello squadrone q. di stanza, Antonio Foltron per sè e Banca di Conegliano, Attilio Tomaselli in rappr. del prof. Tomaselli e signora di Venezia, avv. cav. G. B. Cavarzerani, Andreetta Rodolfo per sè e pel cav. Dom. Balliana, Cossettini dott. Guido per l'ordine dei Farmacisti della Provincia, presidente della Congregazione di Carità sig. Valentino de Martini, sig. Luigi Ciotti per sè e cav. Giuseppe Lacchin, direttore dei Telefoni sig. Domenico Barazza, sig. Francesco Dandiani, notaio dott. Guido Sartori, sig. Lorenzo Rupolo pel cav. Ugo Granzotto, sig. Francesco Camilotti per la Banca Agricola Sacilese, ing. A. Monti per sè e famiglia, sig. Rodolfo Scholl anche pel cav. G. L. Poletti, ing. Luigi Querini, dott. Ernesto Cossetti anche per la Banca di Pordenone, co. dott. Alfonso Porcia per la Società Elettrica di Pordenone, impiegati della Stazione ferroviaria col capo cav. Gaio, dott. Antonio Corazza, maestri Rapuzzi e Vando per le scuole elementari, prof. Mario Padovani per la scuola tecnica, tre allievi della R. Scuola Normale, Reduci P. B. col portabandiera Chizzolini.

Il Corteo

Deposta la salma sul carro di prima classe, salutata da due plotoni del 5.o Novara, al comando del sottotenente sig. Cirillo, il corteo si muove col seguente ordine:

Plotone di cavalleria appiedato, rappresentanza delle scuole elementari, della Scuola Tecnica e Normale, della Società operaia di M. S. dei Reduci e de «Xente che lavora» coi relativi tricolori abbrunati che danno maggiora imponenza al corteo.

Segue un carro portante ghirlande; altre sono portate a mano.

Viene quindi il clero con la Schola cantorum, il carro di prima classe colla bara su cui posavano il berretto militare e la sciabola.

Altre bellissime ghirlande sono appese ai lati del carro.

Ai cordoni stanno: a destra il pro Sindaco sig. Mantovani, Vittorio Zancanaro, Antonio Foltran e dott. Luigi Pancotto a sinistra il capitano di cavalleria sig. Sebelin, avv. cav. Riccardo Etro, genero del defunto, dott. Vico Monis, nipote e dott. Giuseppe Bertolissi.

Seguono il feretro il cognato cav. uff. dott. Lodovico Corazza, i nipoti Emilio Monis e Fortunato Costantini, le signore Ballarin, la signora Locatelli ed altre in gramaglia, oltre uno stuolo di persone, parte delle quali ci è stato possibile ricordare più sopra.

Il corteo era chiuso da un altro plotone di lancieri.

È superfluo dire che numerosi furono i ceri inviati all'accompagnamento.

Le ghirlande magnifiche che portavano le seguenti scritte:

Ghirlande

La Moglie, Liva e Ricardo (figlia e genero), il Cognato, gli ufficiali del presidio, Emilio, Vico ed Evelina nipoti (Monis), coniugi F. C. Etro, cognata e nipoti, Ada e Vitorio Zancanaro, Famiglia Zancanaro, Teresina e Giuseppe Bertolissi, Municipio di Sacile, il nipote Cesco Etro, famiglie amiche di Sacile (Candiani Francesco, Sariori, Corazza, Pancotto e Della Janna), Banca popolare di Conegliano, Banca agricola sacilese, Gli amici sacilesi, gli esercenti.

L'imponente corteo da via Ettoreo si diresse per piazza Plebiscito alla chiesa arcipretale, ove dopo letta una messa, venne data l'assoluzione alla salma.

Gli estremi saluti.

Deposta nuovamente la bara sul carro, dai gradini del Tempio, il pro Sindaco, sig. Mantovani pronuncia il seguente discorso:

È con animo profondamente commosso, che io, a nome di Sacile, compio il triste e doloroso ufficio di porgere l'estremo saluto alla salma del nostro amatissimo Medico, Placido Monis.

Egli nacque a Latisana nell'anno 1848.

Dopo di aver compiuti gli studi superiori, nel 1873 ancora giovanissimo si laureò in Medicina e Chirrugia, all'Università di Genova ottenendo la massima onorificenza, e la medaglia d'oro al merito.

Entrò subito nell'esercizio della sua professione, e nel 1879 venne assunto al servizio di questo Comune. Nel 1882 si distinse per l'assistenza ai colerosi ed ebbe un diploma di benemerenza. Nel 1884 venne nominato Sottotenente Medico, 1890 fu promosso a Tenente, nel 1904 a Capitano della Milizia Territoriale. Nel 1910 cessò di appartenere al ruolo degli Ufficiali per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme.

Durante il servizio militare ottenne altro diploma di benemerenza, e più tardi fu insignito de la Croce di Cavaliere.

Fu adunque per ben 32 anni Medico di questo Comune, nel quale Egli seppe accattivarsi la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero.

Di animo mite, buono, franco e leale, prestò l'opera sua col massimo disinteresse, e fu largo di aiuti morali e materiali, là dove battevano più forte il bisogno e la miseria.

Coprì per molti anni cariche pubbliche, portando ad esse il prezioso contributo di cognizioni di uomo intelligente, onesto fino allo scrupolo, intemerato.

Amò svisceratamente la famiglia e fu padre affettuoso.

Ed io ricordo ancora, con il cuore gonfio di tristezza, l'uomo, prima che il crudele morbo ne avvelenasse l'esistenza, e Lo ricordo pieno di vita di brio, e di gioviale ardore, ed invano so darmi ragione della sua improvvisa immatura dipartita. E penso che Egli è stato colpito dal inesorabile destino, nel momento in cui fra gli affetti della famiglia Egli sperava dimenticare i disagi e le sofferenze del suo lungo ed onorato lavoro.

Alla Tua memoria, o amico, noi tutti offriamo commossi l'omaggio del nostro reverente affetto. Alla Tua memoria, noi tutti offriamo l'espressione del più alto cordoglio. Sia questa dimostrazione di conforto e di lenimento allo strazio della Tua sconsolata famiglia che con noi Ti piange e Ti benedice.

Il saluto dei medici

Il cav. dott. Giusto Benedetti pronuncia quindi il seguente discorso:

Io, quale rappresentante l'ill.mo sig. Capo ed i signori ispettori dell'Ufficio sanitario compartimentale di Venezia, ferrovie dello Stato; quale presidente della Società di Scienze Mediche di Conegliano; quale animo leale e collega nelle fluttuanti vicende di questa misera vita, io pure porto oggi col massimo cordoglio a Te, cav. dott. Placido Monis, l'estremo saluto.

Poichè come è primo pensiero mio, non si spegne l'alma nel gelido manto dei feretri, ma quasi soffio di brezza leggera nei dorati tramonti in sua bellezza sorride, conforto ai posteri; così il tuo spirito scintillante dall'empireo diamantato discenderà qui, ove hai profuso i tesori inesauribili della tua mente eletta, della tua bontà serena; e discenderà a raccogliere ancora e sempre, massima ricompensa e la gratitudine e le lagrime dei beneficati, i fiori e l'affetto di tutti.

Altri han detto dei meriti tuoi di cittadino integerrimo inspirato al luminoso ideale del giusto, di professionista valente volto coll'opra instancabile al bene e all'amor dei languenti, io devoto m'inchino innanzi alla tua salma venerata.

Vale.

Il cav. avv. Riccardo Etro, genero dell'amato estinto, ringrazia commosso della bella manifestazione autorità e cittadinanza.

Alla stazione ferroviaria.

Il corteo, quindi si ricompose e rifacendo Piazza Plebiscito, pel Corso Vittorio Emanuele, Via XX Settembre, si portò alla stazione ferroviaria.

Qui la bara venne deposta su carro che col treno delle 13.50 partì per Latisana ove, ai funebri di colà, il Comune verrà rappresentato dall'assessore Comunale sig. Vittorio Zancanaro.

La spontanea, sentita dimostrazione di affetto che lega il paese all'estinto sia di conforto alla desolata vedova Ida Corazza, alla figlia sig.na Livia in Etro, ai parenti e congiunti ai quali inviamo le nostre condoglianze.

PALMANOVA

Al Consiglio Comunale di sabato 20 corr. alle ore 15 pom. si tratterà fra altro la nomina della Commissione tassatrice di prima istanza; la nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale in sostituzione del signor Giuseppe Rea dimissionario; varie ratifiche e affitanze.

L'approvazione del conto consuntivo 1910 (in seconda convocazione); modifiche al regolamfuto di polizia mortuaria e a quello sulla tassa cani e il rimborso all'esattore di quote inesigibili della tassa famiglia dell'esercizio decorso. In seduta segreta si riprendanno in esame ricorsi in merito all'iscrizione dell'elenco dei poveri del Comune.

Note letterarie.

Virgilio a Scola. — *L'eterno dimane* (F. Treves Milano). *Nova Anima umana.* (Bemporad.)

« Dai richiamati abissi
A la salute del rimorso ascendo ».

Ecco il poeta nuovo, vale a dire rinato alla bontà delle intime conoscenze; e l'eterno *se* che canta in lui, risalito dai precordi all'anima meditativa. Colui che torna a questa verità ha già varcate molte noie dialettiche del sentimentalismo e molte larve di estetismi inutili.

Il poeta vede il sole scaldare anime fredde, irrorare cuori pertinacemente scuri, e se ne duole per tutto l'ardore che va gettato come semi calpesti, senza riprodurre, riflettere, divampare:

Tanta luce che sfugge
Avidamente aspiro...
Tutto in essa m'annego...
Rivivo eppur deliro!...

L'anima ha tutta la coscienza dei labirinti ciechi, e la pietà, e vuole per se ed altri la luce al sole.

La Scola canta la realtà poetica in tutte le sue gamme, con quel dischiuso senso del mistero che gli consola i più tenui argomenti.

Pare che faccia irruzione il sentimento fuori dalla forma più spesso che mai. E se la poesia non può essere una commozione persuasiva, non abbiamo più bisogno di palestre d'armonia o di giostre rimate; onde assai grati possiamo essere al poeta che spreme dal suo cuore quanto v'à di carità.

E' odor di cimitero in primavera, di giacinti bianchi, di terra smossa, di muschi... è odor di battaglia che torna primavera ed incenso, la poesia del poeta Siciliano: l'anima fanciulla sapida degli aromi primitivi, riporta quasi da un immemore Lete sue impressioni alla vita. Vicenda eterna: L'empito di rovina per cui si sconvolgono e si spezzano i canti fieri di *Nova anima umana*, hanno per equazione la trascelta commossa pace dell'*Eterno dimane*, dove regna il monito cristiano, dove *Notte di Pietà* accomuna le stirpi in dolorosi amplessi, dove è tutto un solidale ammplesso d'uomini e di cieli, l'epopea dei salvatori e dei salvati.

Ecco i marinai russi che accorrono ai pericolanti fratelli di Messina e Reggio: Sono le cantiche della patria traboccante di cuore e di sterminio, la patria sapida di millenarie nostalgie di bellezza, che crolla in cataclismi di pietà.

Vengono i fratelli tragici al soccorso:
E fu lontano un cerulo richiamo...
Giungea dalle remote
sponde un acconsentire
sterminato di fronde;
Vi flatava sui volti
de' selvosi recessi il fresco aroma·
Sospesi ancor sui rosei
fuochi del vento,
vi sbalzavano incontro vaporando
i promontori;
vi slanciavan sonori
le premurose braccia,
vi raggiungean... V' inseguivano aerei
su la vanente traccia,
o, spume, giando, plaudiano i lidi,
riecheggiando plaudivano i clivi,
s'inclinavan con molle impeto, ai venti,
fino a baciar la terra
benedicendo...

Bene dice il grande Mistral della molta poesia di questo La Scola: « E' la lontana di Aretusa, è l'azzurro profondo del cielo di Sicilia e di Teocrito, che m'illumina della sua visione divina. Voi avete, egli dice, l'anima orfica ed evangelica insieme, e le vostre ispirazioni dolcissimamente amare, sono espresse nella forma più pura della giovine poesia italiana ».

La prefazione a questo volume, dedicato al Cesareo, fatta dal poeta Biagio Chiara, rinota a chi prima il lesse già sul Giornale di Sicilia, la eroica bontà dei carmi patri nel senso umanamente religioso del poeta apostolo.

Con questa poesia italiana che nulla deve a nessuno, smuove una gran falciata di gramigna poetica, ingombro di puerili biblioteche, e serene sghignazzate letterarie di scuole avveniriste, perchè è la cantica del sole.... francescano che vi getta barbagli...

Nella Doria Cambon

CODROIPO

Il "Montenegro„ in armi.

Il prete, il mugnaio, il cane dell'oste, l'oste, i carabinieri ecc. ecc.

17. (B). Un fatterello piccante e che desta i generali commenti. Col diretto da Udine delle ore 20.30 discendevano ieri in questa stazione un sacerdote ed un secolare, entrambi sui 35 anni circa: il fiore dell'uomo. Il primo vestiva di nero, con i pantaloni a campana un cappello duro; che fosse un prete, lo si distingueva soltanto dal collare.

I due forestieri si diressero difilati all'albergo al Montenegro dove presero alloggio. La padrona, appena li vide, rimase un po' impressionata, come se nella loro fisonomia avesse scorto qualcosa di poco rassicurante. E volò disopra a confidare questo suo sospetto al marito, il quale per una leggera indisposizione si era coricato prima del solito.

— Accettali, e lascia pensare a me — le rispose l'uomo.

Si alzò, si vestì, discese, salutò gli ospiti, ebbe le loro generalità e andò ad informare il maresciallo dei carabinieri.

I due forestieri cenarono, indi si recarono nelle camera loro assegnata.

Da questo momento se una *film* cinematografica volesse riprodurre, a nostra curiosità, il quadro vero che si delinea fuori e dentro le mura del Montenegro, noi vedressimo i due ospiti abbandonati nelle braccia di Morfeo; l'oste sull'attenti nella stanza attigua provvisto di una *doppietta* e di un cane intelligente pronto al primo sussurro a lanciarsi sul temerario che avesse osato di fare un passo; due militi della benemerita che nelle tenebre della notte stanno vigilando le uscite dell'Albergo.

E la notte, la lunga notte è passata — non disturbata nè da fischi di palle, nè da abbaiar di cani. Il sole è appena comparso sull'orizzonte che il prete esce dal Montenegro e sta per avviarsi verso la Casa del Signore, quando viene raggiunto dai R. R. carabinieri:

— Dove va, reverendo?
— Vado a celebrare la messa.
— Vuol favorire fino in caserma?
— Eccomi a loro disposizione. E va in caserma ove poco dopo lo segue il compagno di viaggio.

Ma i due ospiti avevano la coscienza troppo tranquilla per temere di rimaner là dentro. Difatti, sbrigate le formalità di legge, l'egregio maresciallo li congedò.

Il prete è partito alla volta di Udine con il treno delle ore 11.50; l'altro con un treno successivo. Il primo venne identificato per un professore del Collegio Nazionale di Cividale, il secondo per un mugnaio di Pasian Schiavonesco.

Questo fatterello di cronaca ha provocato in paese i più svariati commenti, non sapendosi spiegare i sospetti della padrona, la sorveglianza notturna e tutto il resto.

Per il ritorno del Comune alla sua naturale rappresentanza

Le frazioni alla riscossa

I frazionisti con insolito slancio hanno compiuto il loro dovere di cittadini. Zompicchia prima, poi Goricizza, Pozzo, Biauzzo e questa sera Iutizzo, hanno fatto i loro Comizi e proclamati candidati. Per la frazione di Zompicchia: Dettina Giuseppe di Gioacchino, Bressanutti Antonio di Giacomo, Leonarduzzi Federico fu Gio Batta.

Per Pozzo dell'Angelo: Zardini Antonio, Piccini Luigi, Piccini Giuseppe.

Per Goricizza: cav. Ugo Luzzatto, Pradolini Antonio, Zoratti Antonio fu Giacomo.

Per Biauzzo: Scagnetti Antonio, Ottogalli Ermenegildo. *(Da bulo come un baco, è rimasto soccombente).*

Per Iutizzo: Cengarle.

Un tale mi rammentava che non è questa la prima volta che le frazioni marciano alla conquista del Comune.

E' vero. Ci fu un tempo in cui, sotto l'amministrazione Tessari, vennero in fitte schiere, con le bandiere spiegate al vento, a deporre le schiere nell'urne. Ma quelle schiere costituivano una organizzazione *negativa*; esse erano votate ad un uomo ed agivano ciecamente, secondo la volontà di quell'uomo.

L'organizzaziane d'oggi è ben diversa. Essa si impernia sulla libertà di pensiero. Io non mi occupo, non discuto per sapere se gli uomini scelti a candidati, abbiano tutti la attitudine, ed i requisiti per amministrare un Comune. Mi importa invece di rilevare l'importanza di movimento elettorale, dovuto alla libera volontà degli elettori. Ed era nostro diritto il pretendere che i padri, i fratelli, i compagni di coloro che in Libia tengono alto il sentimento di patria non avessero a prostituirsi dinnanzi ad una incruenta lotta elettorale, per un litro di bacaro ed un piatto di trippe. Se sono « coscienti » con le armi in pugno, perchè non lo devono essere anche dinanzi all'arma?

Anche Codroipo finalmente si scuote...

Si annuncia per domani sera, giovedì, una riunione di elettori per combinare una lista di candidati che risponda alle esigenze del Capoluogo.

Attenti ai mali passi!

TRAVESIO

Per i nostri combattenti — 17. Ancora lo scorso novembre, ad iniziativa di questa autorità comunale, d'accordo con il sig. Domenico Cecconi delegato della Croce Rossa, venne costituito un comitato composto dal sig. Cecconi stesso, dal maestro Guido Antonini, di don Francesco Pascotto cappellano e della maestra signorina Cian Antonietta, allo scopo di raccogliere offerte in favore dei fratelli combattenti in Libia.

In poche ore vennero raccolte L. 578.32 delle quali 208 vennero trasmesse al Comitato Centrale della Croce Rossa e e L. 370.32 al Comitato centrale di soccorso per le famiglie dei caduti e feriti.

In occasione poi della Pasqua con brevissimo giro per il paese alcune persone volonterose raccolsero L. 43.90 che vennero spedite ai nostri due militari caporale Fratta Giovanni e Concina Felice, soldato, che da sei mesi sostengono con valore le fatiche e i pericoli della guerra.

BICINICCO

Commemorazione funebre dei caduti nella Libia

Domenica prossima, per iniziatura del Sindaco e del Clero locale, avrà luogo in Bicinicco una solenne commemorazione funebre per i nostri soldati morti eroicamente sui campi di battaglia della Libia.

Ecco il manifesto del Sindaco invitante la popolazione alla mesta cerimonia:

Egregi compaesani ed abitanti tutti del Comune di Bicinicco!

Nel momento in cui l'intera Nazione plaude all'eroismo del soldato italiano che si sacrifica e muore per un'impresa di civiltà, è sorta spontanea l'idea di celebrare in questo Sacro Tempio di Bicinicco una funzione funebre per tributare laudi e preghiere alle anime dei valorosi che, col nome di Dio e Patria sulle labbra compirono l'estremo olocausto.

Attorno a quest'idea si è raccolto anche il Clero del Comune e della Parrocchia il quale, plaudendo all'iniziativa, ha convalidato l'alto significato religioso, civile e patriottico della funzione che si sta per celebrare.

Ed appunto per quel simbolo di Religione e Patria che in ogni cuore deve manifestarsi, per quella dolce corrispondenza d'amorosi sensi che unisce le anime dei trapassati a quelle dei vivi, e perchè la manifestazione assuma un maggior esponente di solennità, invito questa patriottica popolazione alla funzione funebre che verrà celebrata in questa Chiesa nel giorno di domenica 21 corr. alle ore 9 col concorso dell'autorità comunale e di tutta la scolaresca.

L'esercito poi sarà rappresentato da un piccolo reparto di truppa del Presidio di Palmanova gentilmente concesso da quell'Ill.mo signor Colonnello.

Certo che tutti vorrete intervenire alla mesta, ma pur bella, cerimonia vi porgo fin d'ora le più sentite azioni di grazie.

Bicinicco 16 aprile 1912.

Il Sindaco
L. Ciani

CIVIDALE

Una bambina annega nel Natisone

Per telefono ore 10:

Vengo ora a conoscenza di una disgrazia avvenuta presso S. Pietro al Natisone; una bambina, di cui non conosco ancora il nome, è caduta accidentalmente nel fiume, annegando.

Per telefono 18 ore 10.30:

La bambina annegata è tale Emilia Cromar di otto anni, di Giuseppe, da Sorsento, comune di S. Pietro al Natisone.

La piccina attraversava una passerella in località tra Biarso e Spagnut a circa due chilometri da S. Pietro; avrebbe voluto raggiungere la sponda opposta del fiume, dove una sua coetanea l'aveva preceduta.

Cadde nella corrente e fu trascinata per un tratto di circa trecento metri, finchè l'acqua ne sospinse il cadavere sopra un rialzo di ghiaia ove s'arenò.

Primo a scoprire il cadaverino è stato tale Specogna Giuseppe di Tarcetta; ne furono informati i carabinieri i quali recaronsi sul posto per i rilievi di legge.

Il Pretore ordinò che l'annegata fosse portata nella cella mortuaria di Sorsento.

MORTEGLIANO

Splendido esito finanziario. — Precisiamo, per l'interesse del pubblico, lo splendido esito finanziario delle due recite a scopo di beneficenza, date per iniziativa delle nostre gentili signore:

Entrata L. 187.20, spese 52.55, resto 134.65, che furono così distribuite: Pro feriti L. 67.32, pro Asilo 67.33. Sieno grazie e lodi alle gentili iniziatrici ed a quante e quanti lavorarono per la buona riuscita.

PRADAMANO

Funzione funebre a Lovaria per i caduti nell'attuale guerra

18. — Oggi, alle 6, il nostro cappellano don Raimondo Morello, celebrò una ufficiatura funebre in suffragio dei valorosi nostri fratelli caduti nell'aspra guerra che si combatte contro gli arabo-turchi, per redimere la terra su cui Roma aveva già irradiato la sua prosperosa civiltà. Fra i generosi che serenamente offrirono la vita alla Patria, si trova anche un bravo giovane compaesano.

Alla ufficiatura solenne di stamane, intervenne tutta la popolazione, unita da un solo sentimento patriottico di omaggio e di gratitudine ai valorosi.

Cronaca Pordenonese

In Tribunale

Presidente Baggio — P. M. Sellenati

Cominciano bene. — Simone Del Bianco di Domenico d'anni 17 e Giovanni Andreuzzi di Pietro d'anni 18 entrambi di Meduno, devono rispondere del furto di alcuni arnesi da lavoro rubati nell'agosto u. s. nell'officina elettrica del cav. Signor Paolo Zatti, di Meduno.

I monelli negano l'addebito loro fatto ma il Tribunale in vista dei gravi indizi emersi dal dibattimento a loro carico, li condanna alla pena della reclusione per mesi tre ciascuno; pena condonata dall'indulto.

Il Del Bianco era difeso dall'Avv. Torquato Luigi, e l'Andreuzzi dall'Avv. Guido Rosso.

A nolo. — Il pregiudicato Giuseppe Querini fu Angelo d'anni 19 di Bannia di Fiume, il 22 dicembre u. s. riceveva a nolo dal negoziante Francesco Pasut, una biciclet a dal valore di lire 150, che più non restituiva al proprietario. Del reato d'appropriazione indebita, il Querini è confesso.

Viene condannato a due mesi e giorni 24 di reclusione e lire 291 di multa, con la revoca d'una precedente condanna condizionale per tre mesi di reclusione per furto. Fatto il cumulo, il Tribunale condannò il Querini a mesi 4 e giorni 28 e lire 291 di multa.

L'imputato, ch'era in istato d'arresto, ha altri conti da liquidare colla giustizia.

Dif. Avv. Rosso — Cancelliere Sartori.

Tribunale di Udine

Presidente Turchetti — P. M. cav. Farlatti.

A porte chiuse si svolse ieri il processo contro Valentino Tomasino d'anni 49, da Platischis, per tentata violenza; il fatto avvenne il 24 agosto u. s. presso Tarcento.

Imputata era pure la donna, tale Angelina Bertoni di 22 anni da Resana, cui il Tomasini rubò l'ombrello ch'essa portava, e alla quale era stato trovato indosso un coltello di misura proibita. Il Tribunale condannò « lui » ad un anno, un mese e 15 giorni di reclusione e « lei » mandò assolta.

Dif. Sanvilli.

Un appello. — Antonio Rizzi d'anni 11 fu Giovanni e lo zio Morando Rizzi d'anni 38 da Premariacco erano stati condannati dal Pretore di Cividale: il ragazzo a 5 giorni e lo zio a 6 di detenzione, per furto di pannocchie nel campo di tale Luigi Tion, dove sarebbero entrati un giorno, andando a caccia, e inseguendo una lepre. L'avv. Brosadola fece rilevare come sieno avvenute irregolarità procedurali nel primo dibattimento; e il tribunale ordinò che questo sia rifatto.

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	101.02
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.43
Austria (corone)	105.64
Pietroburgo (rubli)	268.43
Rumania (lei)	100.55
Nuova Jork (dollari)	5.20
Turchia (lire turche)	22.88

Un attacco vittoriosamente respinto a Derna.

Navi italiane nell'Egeo.

L'occupazione di Macabez e l'on. di S. Giuliano.

Un attacco nemico a Derna

Un telegramma ufficiale da Derna annuncia che lunedì 15 i turco-arabi attaccarono il fortino « Lombardia ». I loro movimenti furono segnalati dalle nostre pattuglie, però dalle 6 del mattina e verso le 12 le mosse si precisavano dal lato del fortino contro il quale fu aperto con tre o quattro pezzi d'artiglieria un fuoco discretamente aggiustato accompagnato dal tiro assai vivo e regolare di fucili di piccolo calibro, disposte sopra un fronte di circa 5 chilometri.

Il presidio del fortino composto della 4.a compagnia del 35.o, dalla batteria Riccardi e da una sezione mitragliatrici del 3.o bersaglieri veniva rinforzato da una compagnia del battaglione alpini Edolo addetta ai lavori di completamento delle opere. Tali forze, sostenute dall'artiglieria, sostenevano energicamente l'attacco fino alle 18.30. La artiglieria avversaria, è rimasta tratto tratto neutralizzata e ha ripreso poi il fuoco sempre con un numero minore di pezzi finchè, dopo sparati circa 100 colpi fra granate e shrapnells, ha finito col tacere e con l'abbandonare le posizioni seguendo il movimento di ritirata della fanteria la quale veniva raggiunta da alcune salve dei nostri cannoni.

Noi avemmo un artigliere ucciso e e un alpino leggermente ferito.

Il contegno dell'intero presidio fu veramente ammirevole.

Le perdite del nemico sono rilevanti.

Il testo della nota russa.

Il Resto ha da Atene 17 sera:

Secondo informazioni di questi circoli ufficiosi, il testo francese della nota presentata ieri al ministro degli esteri turco dall'incaricato d'affari di Russia sarebbe il seguente:

« Le potenze desiderano mettere fine alla guerra. Animate da un tale desiderio le potenze hanno fatto un consimile passo a Roma e credono necessario di farlo presso la Sublime Porta. Pertanto esse la pregano di voler fare conoscere le sue condizioni per la conclusione della pace e la pregano sopra tutto che le sue condizioni siano quanto più è possibile accettabili, per poter entrare in negoziati per la conclusione della pace ».

Alla consegna dell'atto si accompagnò una breve discussione verbale in seguito alla quale il ministro turco domandò che una dilazione sia accordata per sottoporre la nota al consiglio dei ministri.

La risposta entro una diecina di giorni.

Costantinopoli, 17. — Il Consiglio dei ministri dopo avere preso cognizione delle comunicazioni degli ambasciatori circa la guerra italo-turca, ha deciso di discuterle in presenza di Said Pascià. Si crede che la Turchia risponderà entro una decina di giorni. Non sembra si possa attendere che essa dimostri disposizioni meno intransigenti di quelle manifestate recentemente da Hassim Bey e da Mahmud Chefket Pascià.

Il "Tanin„ non vuole la pace

Lo dice con un articolo magnifico che è un florilegio di stupidità degno soltanto di lui e della coscienza della disfatta turca. Più compassionevole di così non potrebbe essere. Ecco qualche brano saliente e istruttivo del nuovo articolo *Noi non vogliamo la pace*.

« Il grido d'avversione e d'indignazione che abbiamo gettato fin dal primo giorno della guerra è identico a quello d'oggi: noi non vogliamo la pace! E consideriamo come un crimine di lesa patria qualunque tentativo di pace che conclude-se al sacrificio, sia pure il più lieve, del nostro diritto, del nostro prestigio, del nostro onore.

La sola cosa che sia mutata d'allora in poi, è che alla nostra prima indignazione s'è aggiunto l'odio e il disprezzo profondo anche di coloro che esitavano dapprima sul preteso valore dei nostri nemici. Noi non abbiamo mai esitato a ritenere che i soldati italiani sono vili e impotenti.

Se un ottomano si trovasse in un bosco in pieno inverno, darebbe più importanza all'attacco di cinque o sei lupi o sciacalli che a un intero battaglione d'Italiani. Noi non possiamo avere la minima stima d'un'armata della quale noi uccidiamo i soldati a colpi di bastoni, soldati che combattono solo sotto la minaccia dei revolver dei loro ufficiali!

Noi siamo sicuri che il mondo intero si sarà formato la stessa nostra convinzione.

Noi abbiamo già annientato il prestigio e l'onore militare degli italiani; noi abbiamo già causato loro la perdita di mezzo miliardo e li abbiamo fatti perire mille volte nella loro pazza impresa. E notate che non siamo che al principio della guerra!

La sola mano che noi stenderemo agl'italiani è un pugno in faccia.

Il solo gesto verso di loro sarà di sputar loro sul viso.

Che fiducia potremmo avere noi di gente tanto spregevole? Come potremmo noi allearci con costoro e far assegnamento sulla loro armata, sulla loro flotta, sulla loro parola?

Faremmo noi la guerra alla Francia, all'Inghilterra, con alleati come gl'Italiani? No, noi non vogliamo la pace!

Noi non cederemo un pollice di terreno in Tripolitania. L'Italia se n'anderà, com'è venuta sul nostro territorio.

Noi non perdiamo nulla ad aspettare. Ma l'Italia nell'aspettare perderà tutto, anche la corona del suo Re! »

Gruppi arabi messi in fuga

Roma 17, sera — Il « Messaggero » ha da Tripoli:

E' stato ultimato lo sbarco dei materiali a Sidi Said. I cannoni di grosso calibro sono stati già piazzati. Anche i lavori attorno al forte di Bu Kamech procedono con grande attività. Le opere costruite permettono fino da ora di tenervi un maggiore contingente di truppe. Alcuni nostri drappelli, spintisi in ricognizione verso Sidi Sultan, hanno incontrato scarsi gruppi di arabi che sono stati messi in fuga dopo pochi colpi di fucile. Lungo il percorso i nostri hanno rinvenuto numerosi cadaveri lasciati dalla colonna che il 15 fu vigorosamente respinta dai nostri.

Il primo treno giunge a Gargaresch

Tripoli 16. Dopo un mese solo da che sono stati iniziati i lavori, oggi un primo treno ha compiuto un primo viaggio sulla nuova linea ferroviaria, per la quale continuano ancora i lavori. Questo primo treno era composto della locomotiva *Garigliano* e di vari carri pieni di materiale. Esso ha compiuto il suo primo viaggio partendo dalla nuova stazione di Kaffar e giungendo fino all'oasi di Gargaresch. Nel suo percorso il nuovo treno è passato sul nuovo ponte in cemento armato costruito sopra il Megenin: la nuova costruzione ha fatto ottima prova.

Il treno è stato salutato al suo passaggio dagli applausi e dagli urrà degli operai e dei soldati, che erano sulla linea addetti ai lavori.

1800 vittime nel naufragio del "Titanic„

Gli ultimi telegrammi sull'immane sciagura che ha colpito l'Inghilterra confermano la prima notizia pubblicata della « Patria » ancora martedì. Il maggiore transatlantico del mondo che formava orgoglio della marina mercantile inglese, è calato a fondo, e con esso perirono ben 1800 persone.

Vogliamo però sperare che anche questa ultima notizia possa esser rettificata almeno in quanto riguarda il numero delle vittime.

Il Re si astiene da feste

Roma 17. La « Vita » ha da Venezia che è ufficialmente confermata la notizia che il Re non parteciperà alle feste di Venezia.

A commento la « Vita » scrive che il Re non andrà a Venezia solamente perchè intende, come ha fatto finora, astenersi da qualsiasi festa fino a che dura lo stato di guerra.

Nostri fonogrammi

Le navi italiane nell'Egeo.

LONDRA, 18. — Il Times di stamane riceve da Zagra in Grecia:

Sono state scorte a Skiros, marcianti in direzione nord, le navi italiane.

L'importanza dello sbarco di Macabez secondo il ministro di San Giuliano.

MILANO *18. — Il* Secolo *riceve da Pietroburgo: Una edizione serale di un giornale italofilo pubblica un telegramma che il nostro ministro degli affari esteri on. di San Giuliano ha diretto in risposta ad una domanda che quel giornale gli aveva fatto sul significato e sul valore delle recenti operazioni a Nord di Zuara. Il Ministro degli esteri italiano attribuisce una grandissima importanza alla occupazione della penisola di Macabez poichè, dice, dovrà essere la base per una prossima operazione di avanzata.*

Contemporaneamente allo sbarco sulla penisola di Macabez era stato ostensibilmente preparata da Tripoli un'avanzata Zanzur, che doveva però essere soltanto una finta per ingannare i turco arabi.

Lo scopo dello sbarco, secondo il nostro ministro degli esteri, è quello di estendere l'occupazione italiana sino al confine Tunisino. Come Tobruk per la frontiera Orientale, così Zuara diventerà per l'Occidentale il centro delle operazioni militari e dei rifornimenti.

Questo dice il Secolo, *è la prima volta che il marchese di San Giuliano scrive sui giornali dopo l'apertura delle ostilità.*

Quale la risposta della Turchia al passo delle potenze?

LONDRA 18. — Il *Daily Telegraph* a proposito del passo fatto dalle potenze a Costantinopoli, dice che sebbene il Governo mantenga assoluto riserbo sul testo della risposta che darà alle potenze non prima di otto o dieci giorni, informazioni pervenute da fonte sicura, dicono che la risposta sarà equivalente ad un aperto rifiuto ad aprire negoziati in base alle condizioni fatte dall'Italia.

Il corrispondente ha parlato con un ministro subito dopo la riunione del gabinetto. Il ministro ha dichiarato che il testo del discorso del trono è già pronto. In esso il Sultano dichiara di essere stato sempre fautore della pace, ma di non poter accettare un accordo che contenga come condizione fondamentale la perdita della sua sovranità effettiva sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

Gli arabi presi dal panico.

MILANO 18. — Il *Corriere della Sera* riceve da Tunisi: Giungono notizie che a Ben Gardame sono giunti gli arabi scampati nella battaglia di Bu-Chamez.

Sono in condizioni deplorevolissime, in gran parte feriti. Essi narrano con terrore gli episodi più salienti della battaglia. Dicono che i nostri si sono battuti con impeto e coraggio mirabili. Lo sgomento fra i turchi è grandissimo. L'autorità ha provveduto per il disarmo dei fuggitivi.

Discordie al campo turco

Enver Bey contro Edhen pascià

MILANO 18. Il *Corriere della Sera* riceve dal Cairo: Da informazioni assunte è smentita la notizia che Edhen pascià avesse lasciato il campo turco di Tobruck per motivo di salute. La partenza del generale turco sarebbe generata da dissidi sorti con il capo dell'esercito ottomano Enver bey, che lo tratterebbe alla stregua degli arabi, essendo Edhen pascià nativo della Siria, e quindi... di razza inferiore alla turca.

Il generale turco, accortosi del fiaccato entusiasmo con cui rispondevano gli arabi ai richiami degli ottomani, abbandonò il campo di battaglia cattivandosi aspri rimproveri da Costantibopoli. Di questo stato di cose approfittano gli arabi che si sbandano, ritornando in lavori agricoli.

Altri particolari sul naufragio del „Titanic"

Il diamante azzurro

MILANO 18. — Si hanno interessanti particolare sul naufragio del « Titanic », quantunque ancora confusi.

Sul piroscafo si trovava il famoso diamante azzurro del valore di oltre un milione e mezzo, di proprietà del miliardario Mac Lean che lo aveva comperato lo scorso gennaio. Nessun giolello ebbe una storia tragica come il diamante azzurro.

Appartenne ad un sultano della Turchia che fu detronizzato. Passò nelle mani d'un ricco spagnolo che poco tempo dopo moriva annegato.

Passò in seguito nelle mani della Regina Maria Antonietta di Francia, che morì sulla ghigliottina; fu poi acquistata da un gioielliere che per dispiaceri di famiglia si uccise poco dopo.

Come s'inabissò il Titanic

Il *New Jork Herald* riceve un radio telegramma speciale dal piroscafo « Carpathia » con i particolari sul naufragio.

Nel cozzo contro il masso di ghiaccio si demolì tutta la parte anteriore del « Titanic » producendosi un enorme squarcio alla prua e ai fianchi; la chiglia veniva sfondata mentre la prora si sollevava sul livello delle acque tanto, che per un momento sembrava che l'enorme colosso dovesse capovolgersi. Ma il peso colossale dello scafo impedì che per il momento la catastrofe s'avverasse.

Il « Titanic » scivolò sul banco di ghiacco, mentre il capitano ordinava macchina indietro.

Dall'ampio sguarcio però entrava l'acqua a torrenti con tale impeto che i compartimenti stagni furono innondati. Tutti i marinai corsero al posto di manovra, vennero calate in mare le imbarcazioni ove presero posto le donne e i fanciulli. Scene strazianti avvennero al momento del distacco da rispettivi mariti, fratelli, padri.

Il « *Titanic* » affondava sempre più, con uno spaventevole gorgoglio di acqua, formando attorno a sè un immane gorgo che travolse qualche battello di salvamento carico di passeggeri.

Un'ora dopo l'acqua raggiungeva le sale delle macchine e la nave veniva piombata nell'oscurità.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

CRONACA CITTADINA

Oltre ottocento astronomi
partiti da Udine per vedere l' eclisse.

Si parte

Era stata fissata per ieri mattina alle nove la partenza alla prima passeggiata ginnastica mensile che doveva effettuarsi da tutti gli allievi ed allieve delle nostre classi IV. V. VI. cittadine; ma uno studioso di fenomeni celesti, aveva, nella vigilia, consigliato che la passeggiata fosse invece rimandata nelle ore del meriggio, dando così modo ai milleduecento occhi di veder meglio, stando in aperta campagna, l'eclisse solare.

La Direzione delle scuole accolse la protrazione della partenza e ieri a mezzodì dalla scuola di via Dante dove i battaglioni scolastici erano convenuti, partì il bel reggimento in file serrate e pieno d'entusiasmo avviandosi... verso Cussignacco.

Delusione.

Era stata una vigilia nervosa d'attesa, s'erano preparati canocchiali, vetri affumicati, lenti...

Erano state tre ore di ansie, nel mattino, vedendo le nubi dispettosaccie lottar vittoriose col sole e coprirlo; ma la giovinezza non conosce *sconforti*, non perde la fede e avanti, avanti sperando in un colpo maestro di vento favorevole che spazzasse la nuvolaglia.

Ma invano... verso Cussignacco, come a Udine, un gran paravento era teso tra gli astronomi in erba e i due vecchioni *sole e luna*.

Riponiamo i canocchiali, le lenti, i vetri affumicati, ragazzi,... sarà per un'altra volta.

Il ritorno

Il ritorno fu come tutti i ritorni dalle gite senza scopo.

La polvere (chi l'aveva vista prima?) dava noia. I carri, le biciclette, le carrozze che s'incontravano (se n'erano incontrate andando?) facevano fastidio. I mucchi di ghiaia (c'erano?) disordinavano le file. I ventidue maestri e gl'insegnanti di ginnastica non vedevano l'ora di ricondurre in porto tanti malcontenti.

E' mancato lo scopo accessorio prestabilito nel cielo da millenni, ma non mancò lo scopo vero della passeggiata e se qualche ragazzo — futuro critico brontolone — si lagnò barbottando: *«Che roba! solo polvere!»* altri cento e cento pensano già a una prossima passeggiata con una meta migliore e che dia più soddisfazioni.

E i più piccini, quelle delle seconde e delle terze, che faranno la loro passeggiata venerdì, si stropicciano le mani e fanno capriole pensando... *alla festa che viene*, e quasi contenti (quei birichini!) che quei birboni delle classi superiori non abbiano potuto adoperare i loro vetri affumicati.

Giov. Dorigo

Passeggiate ginnastiche. — Ieri le scolaresche delle classi 4-5-6 elementari, tanto maschili che femminili fecero una passeggiata ginnastica in ottemperanza alle ultime disposizioni ministeriali. Gli alunni e le alunne che seguirono strade diverse, erano accompagnate da tutti i rispettivi insegnanti e guidati dagli insegnanti di educazione fisica.

In viaggio per la Libia

Ai 34 uomini del 2.o Reggimento partiti iermattina dalla nostra città, per raggiungere, via Napoli, Bengasi; a Conegliano si unirono 170 uomini del 1 Reggimento; ed a Treviso, un altro reparto di 34 soldati del 55.o al comando del sottotenente Ponzian: questi ultimi vanno a Derna. Tanto alla stazione di Conegliano come a quella di Treviso, si rinnovarono le dimostrazioni entusiastiche già svoltesi alla nostra stazione, fra lo scambio di evviva all'esercito, all'Italia, a Tripoli italiana.

—

Da Padova, è partito l'altra sera un reparto della quinta compagnia di sanità, composto di 24 soldati al comando del caporalmaggiore Appoloni Zeffirino, Fra i 24, vi sono i seguenti della nostra Provincia: Sebastiano Sandri (classe 90), Francesco Marcolin, Beniamino Degano, Giuseppe Micossi, Luigi Filli, Adolfo Cirandi (classe 89), Luigi Cipillini (classe 90).

Esposizioni Cappelli per Signora.

La Ditta sorelle Forchero di Torino terrà per il giorno 19 corr. *all' Hotel Croce di Malta*, un ricco e variato assortimento di cappelli ultimi modelli di Parigi.

— **La lista dei giurati.** Il Sindaco ha pubblicato il manifesto col quale invita tutti quei cittadini residenti nel Comune che trovansi compresi in una delle categorie designate nell'art. 2 della legge 8 giugno 1874 sulle modificazioni all'ordinamento dei giurati, ad iscriversi non più tardi del mese di luglio p. v., nell'apposito registro comunale.

Avverte che coloro che ommettessero di prestarvisi sarebbero puniti con una ammenda di lire cinquanta.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La cena delle beffe.

Con un bellissimo teatro iersera la compagnia benelliana rappresentò *La cena delle beffe*. Molti applausi riscossero il Tempesti, il Mozzato; bene recitarono tutti.

Questa sera *Rosmunda* con la protagonista la Fumagalli-Franchini.

La fiera di San Giorgio.

La prima giornata.

Oggi in piazza Umberto I. si tiene la fiera cavalli e bovini. Ad onta del vento freddo non, invero, troppo propizio, si nota sul mercato una viva animazione che va sempre crescendo con l'arrivo dei treni avanti-mezzogiorno. Pare il movimento d'affari si presenta lusinghiero.

Quanto ai cavalli si nota del buon materiale; numerosi i capi alla corda e nelle stalle. Si rileva che la fiera va ogni anno più orientandosi verso un indirizzo fisso che manterrà anche in avvenire: si vedono cioè sul mercato più frequenti i cavalli ad usi agricolo e industriale e per servizi domestici.

La Commissione militare di Rimonta ha trovato elementi buoni e ha fatto parecchi acquisti più che a Lonigo.

Il mercato bovino è superiore a quanto ci si poteva attendere.

In complesso, tenuto conto di tutto, la fiera può dirsi riuscita bene.

Nel pomeriggio

alle 13.30 ci sarà il concorso degli stalloni, delle cavalle fattrici e dei puledri.

I premi consistono in medaglie e denari. Le medaglie sono esposte nelle vetrine del negozio Gaspardis in Mercatovecchio.

Stassera dalle 17.30 alle 19 corse al trotto con premi. Spettacolo gratuito.

Per la bandiera dei fornai si occupa la questura

Dicemmo ieri dello sfregio fatto alla bandiera della Lega fornai, che fu rinvenuta nel canale in via Grazzano e raccolta da due donne.

Il fatto indignò i leghisti, e ieri stesso il socio Geminiani, rappresentante della società panettieri e il sig. Umberto Tullio segretario della Camera del Lavoro, recavansi alla Questura ove portarono il ricuperato vessillo e fecero formale denuncia per danneggiamento (la bandiera costò cinquecento lire) contro l'ignoto o gl'ignoti che si presero il bel gusto di portarla via e gettarla per isfregio nel canale.

E poichè ci sono fondati sospetti su qualcuno, la questura crede poter pescare facilmente gli autori dell'impresa, i quali verranno denunciati subito al procuratore del Re.

Neo Procuratore. — Di questi giorni alla Corte di Appello di Venezia sostenne brillantemente l'esame di Procuratore dott. Gio Batta Colazzi da Ovaro Congratulazioni.

Echi dei funebri Colloredo — Nel ricordare le persone che parteciparono ai funebri del co. Colloredo, ierl'altro, non si fece menzione dei parroci di Colloredo, Lauzzano, Susans e Prodolone.

— **Il ricorso dell'impresario Bolzicco respinto.** La luogotenenza ha respinto il ricorso presentato dall'impresario teatrale sig. Alessandro Bolzicco contro il decreto di bando intimatogli dal capitanato distrettuale di Pola.

L' eclisse di ieri

Mentre qui «non si ebbe il piacere di vederla»; nelle vicine Gorizia, Treviso, Trieste, l'eclisse fu ieri potuto osservare discretamente; poco altrove, in Italia; discretamente a Parigi e benissimo in altre città della Francia, nel Belgio e in Germania. Finora però le notizie scarseggiano.

A Firenze, furono potute osservare le montagne lunari proiettate dal sole. Al momento della massima oscurazione furono vedute sul cielo le nubi iridate; e un po' a nord come un arcobaleno stretto e assai luminoso, durato parecchio tempo anche dopo l'eclisse.

A Parigi il cielo era appena velato. La popolazione si... gettò sull'eclisse con la frenesia con cui si riversa alle corse od agli spettacoli straordinari. I negozianti avevano deposto sui marciapiedi secchi d'acqua perchè i passanti vedessero... la luna nel pozzo e gli strilloni vendevano per le strade vetri anneriti, facendo ottimi affari. L'ora, del resto, non poteva essere più propizia: quando uscivano, cioè gli impiegati e le impiegate e gli operai d'ambo i sessi dagli stabilimenti.

Il sole, verso mezzogiorno, era così ...scomparso, che alcune case commerciali dovettero accendere la luce elettrica, benchè a Parigi l'eclisse non fosse totale, così che la linea della centralità rimane ancora incerta e non si potrà conoscere che fra qualche giorno. L'osservatorio astronomico prese 150 fotografie del fenomeno; e potè rilevare che il colore del disco solare passò dal celeste al bleu verdastro, con un nucleo giallo oscuro.

Anche a Nansur, dove erano accorsi parecchi scienziati si potè fare ampia raccolta di osservazioni, non turbate dalla più piccola nube.

Così in Germania le condizioni del cielo furono favorevoli. A Francoforte sul Meno, il dirigibile Zeppelin fece un'ascensione, per meglio osservare il fenomeno.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La Famiglia ed i parenti del compianto

Dott. Cav. Placido Monis

ringraziano pubblicamente tutti coloro che comunque resero omaggio alla memoria del loro caro Estinto.

In particolar modo esprimono riconoscenza all'On. Sindaco e alla rappresentanza Comunale di Sacile, al Comandante e agli ufficiali del Presidio, alle Autorità, alle Associazioni, ai Sodalizii, ai preposti ed agli allievi delle Scuole, ai medici della Città e del Circondario, agli Esercenti, agli amici, a quanti insomma vollero unirsi in una manifestazione di affettuoso cordoglio.

APPENDICE 53

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Pensaci adunque seriamente, prudentemente, e ricordati che talvolta si può trovare la felicità anco senza processo preliminare dell'innamoramento. Da parte tua, intendo dire. Quanto al conte sono sicuro che ti ama. Ed ora, buona notte, figlia mia!...

Frattanto, il conte rifletteva sulle ultime parole rivoltegli dal suo futuro probabile suocero; parole che l'avevano posto in grave imbarazzo.

Come poteva egli produrre, sia pure un simulacro di una recente rendita che potesse passare con sicurezza sotto gli occhi esperti di un banchiere? La rendita dei beni rimasti, dopo tre anni di vita dissipata a Parigi, non sorpassava le quaranta sterline all'anno dal Governo russo, ma questa entrata non poteva essere considerata come fissa, non coprendo egli una carica ben definita. Che fare?

Dopo lunghe meditazioni, riacquistò la sua serenità. Il mezzo per uscirne d'imbarazzo era finalmente trovato.

Boravitchi si trovava con alcuni confratelli nella sala del consiglio della Società dei nichilisti. Era giorno di seduta; ed il Conte aveva uno scopo determinato, anticipando di una mezz'ora il suo intervento. Voleva con ciò impedire agli altri membri del Comitato di riunirsi tra di loro per discutere in sua assenza del proposto assassinio di Ivanieff.

Aveva saputo che il Governatore delle carceri era ritornato a Birtova, e la notizia l'aveva non poco allarmato. Egli previde come sarebbe stato impossibile di celare ai suoi compagni il fatto d'essere stato prescelto dalla sorte per l'esecuzione della sentenza e che l'uomo condannato non soltanto viveva, ma continuava a trattare con pari crudeltà di prima i suoi prigionieri.

Prima che fosse suonata l'ora fissata per il convegno, la stanza era già affollata. Era evidente, dagli atteggiamenti, dagli sguardi, dai mormorii, che qualcosa di altamente interessante doveva essere posto in discussione, e come in generale vi fosse alquanto malumore in aria. Ma il conte non mostrò di accorgersene.

Aprì la seduta, rammaricando la prolungata assenza di Lobieski, e diede indi la parola ai vari membri, per le solite relazioni speciali del compito a ciascuno affidato.

La seduta era pressochè al termine, quando un giovane si alzò, domandando la parola.

Il viso imberbe dell'uomo esprimeva una viva eccitazione, la sua folta capigliatura bionda, in disordine, gli pioveva sulla pallida fronte. Si comprese subito che il suo argomento doveva essere la mancata uccisione di Ivanieff, e si vedeva che l'oratore aveva l'appoggio degli altri membri.

Egli disse che il membro incaricato di eseguire la condanna del Comitato Centrale non aveva adempiuto il suo dovere: chiedeva quindi alla presidenza le necessarie spiegazioni.

Il suo discorso fu accolto da lunghi e calorosi applausi; qualcuno borbottò perfino:

— Traditore! — all'indirizzo del compagno inetto.

— C'è qui Goloffski? — chiese il presidente volgendo lo sguardo intorno alla lunga tavola, benchè, naturalmente, egli sapesse che l'uomo ricercato non era intervenuto alla seduta. — Egli è molto interessato nella questione; e credo che se fosse qui, gradirebbe dire alcune parole sull'argomento.

— Goloffski dev'essere fuori di Londra — comunicò il segretario. — Nessuno lo vede più da molti giorni.

Ma alcuni poi del Comitato rilevarono l'ironia contenuta nelle parole del conte, ed i loro sguardi presero un'espressione sinistra.

Borovitchi si levò in piedi. La sua voce era grave come lo richiedeva la gravità del soggetto; ma l'intonazione decisa, risoluta, era sevra dal minimo imbarazzo. E pure, mentre l'occhio suo percorreva i voti minacciosi che gli stavano dintorno, pensava:

Gran Dio! Se questi uomini sospettassero di me, quale sarebbe la mia sorte? Non mi lascierebbero sicuramente uscir di qua vivo.

Con voce ferma, Boravitchi partecipò che il socio incaricato della nota missione si era rivelato a lui nell'assenza di mr. Lobieski, Si era quindi recato a Birtova per compiere il suo dovere; ma colà aveva saputo che Ivanieff era misteriosamente scomparso. Niuno era in grado di dire dove questi si trovava, e le più diligenti ricerche non condussero ad alcun risultato. Il socio fece quindi ritorno a Londra.

In questi giorni si diceva appunto che il governatore della prigione di Birtova fosse ritornato alle sue funzioni a Birtova, ma la voce non era stata confermata (un mormorio di disapprovazione si alevò a questo punto nella sala). In tutti i modi la sua linea di condotta doveva esser questa. Invitare il segretario a trasmettere una completa relazione della questione al comitato centrale, ed attendere nuove istruzioni.

Un clamore assordante echeggiò nella sala, dopo queste parole.

Alcuni domandarono il nome dell'uomo che aveva estratta la fava nera; ma la maggioranza, che sapeva come il conte parlasse di sè stesso, si limitò a protestare.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba lusso (4) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M. 15.42. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 80
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 15.15 — M. 17.47. — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (5).
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 6.49. — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — O. 10 — O. 11.0 — O. 12.50. — O. 15.29 — O. 19.44 — O. 22.08.
Da Venezia A. 3 20. — D. Lusso 4.58. — [illegible] — A. 9.57 A. 12.15 — A. 15.2 — O. 17.5 — [illegible] — M. (da Conegliano) 19 28. — [illegible]
Da Venezia-Portog.uaro S. Giorgio A. [illegible] — M. [illegible] — 15.5 — 17.34 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 12 5 7.34 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.7 — 10.5 — 12.24 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 19 maggio.